

Federica Fantozzi

ROMA Da un lato, ci sono dieci leggi e sette proposte di legge che creano un conflitto di interessi reale o potenziale varate dal governo nei 14 mesi della legislatura. Dall'altro, c'è il ddl Frattini sull'argomento in arrivo alla Camera dove, ha dichiarato il ministro della Funzione Pubblica, «il testo più avanzato d'Europa» sarà approvato in via definitiva entro settembre.

Una faccia della medaglia dunque vede un premier e un esecutivo che dovunque legheranno incontrano materie che stanno loro a cuore. Perché il bilancio dei provvedimenti a rischio è a tutto tondo: obiettivo giustizia a parte, si agisce su fisco, opere pubbliche, edilizia, beni culturali, finanza, comunicazioni, sport, editoria. Tutti settori suscettibili di collisione fra gli interessi dello Stato e quelli privati dello stesso presidente del Consiglio, delle aziende a lui facenti capo, di altri ministri o sottosegretari del suo esecutivo, di esponenti della maggioranza. L'altra faccia della medaglia vede il ddl Frattini già approvato in Senato con i soli voti del centrodestra, che vieta ai ministri la gestione ma non la titolarità di aziende, che attribuisce il controllo all'Antitrust, che come sanzioni prevede solo multe e censure politiche. In breve, un testo che l'opposizione definisce «una beffa» perché del tutto inidoneo a risolvere il problema.

Un problema che si estende a macchia d'olio, come emerge dallo studio effettuato da Giovanna Melandri per conto dell'associazione Aprile. Alcuni dati non sorprendono più. Non è un mistero infatti che priorità dell'azione legislativa del Polo sia la riforma della giustizia. Dopo il giro di vite sulle rogatorie internazionali e la depenalizzazione dei reati societari, sono arrivati il ddl Zanettin per restringere l'uso processuale delle intercettazioni telefoniche dei parlamentari e il ddl Cirami sul legittimo sospetto. Se passerà, i legali di Berlusconi e Previti potranno infine portare i loro processi via dal foro di Milano considerato «ostile». Buon ultimo, l'ingresso nell'agone dell'avvocato Pittelli con l'omonima proposta per allargare i casi di ricusazione dei giudici, anticipare l'avviso di garanzia all'inizio delle indagini, attenuanti e prescrizione abbreviata per gli imputati over 65 (appena compiuti dal premier). Si attende per settembre, fallito il primo tentativo, l'iniziativa del forzista Nitto Palma per reintrodurre l'immunità salva-onorevoli, rielezione compresa.

Nella categoria dei conflitti reali rientrano poi gli sviluppi dei processi per i «fondi neri» del Milan grazie alla più mite normativa sul falso in bilancio. Il 4 luglio scorso il reato è stato dichiarato prescritto a carico di Galliani, amministratore delegato della squadra, di Giancarlo Foscale, amministratore della Pallavolo Mediolanum e di altri cinque amministratori di società sportive del gruppo. Il motivo: il dimezzamento dei termini di prescrizione. E l'11 luglio scorso è stato rinviato di tre mesi il processo per la vendita di Lentini a carico di Berlusconi, Galliani e Berruti.

Un conflitto potenziale deriva invece dagli interventi nell'emittenza radiotelevisiva come gli aiuti alle tv

“ Il ministro della economia tributarista, ha elevato la Scuola tributaria ad ateneo e ha facoltà di nominare rettore e professori senza concorso ”



Fisco, editoria, sport, tv opere pubbliche edilizia, beni culturali, finanza: è un elenco che si estende a macchia d'olio ”

Il governo? Tutto un conflitto d'interessi

In un anno di legislatura già 17 leggi per favorire Berlusconi, Tremonti, Previti...

Le leggi vergogna

RILANCIO DELL'ECONOMIA

La legge n. 383 del 18/10/01 contiene la c.d. Tremonti-bis che prevede - fra gli incentivi fiscali per investimenti e sviluppo - la detassazione del 50% dei beni strumentali reinvestiti. Di tale previsione potrebbe avvalersi Mediaset. Abolita l'imposta sulle successioni e donazioni.

AIUTI ALLE TV PRIVATE

La Legge n. 463 del 31/12/01 prevede proroghe dei termini per il piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione sonora in tecnica digitale all'art. 2, e per misure di sostegno per le tv locali all'art. 3. È evidente l'interesse di Mediaset nel settore dell'emittenza privata.

FINANZIARIA 2002

La Legge n. 448 del 28/12/01 consente al Ministero dei Beni Culturali di dare in concessione a soggetti non statali la gestione di servizi per il miglioramento della fruizione pubblica e la valorizzazione del patrimonio artistico. Uno dei principali operatori del settore dei servizi museali aggiuntivi è la Electa-Element, del gruppo Mondadori.

CONFLITTO DI INTERESSI

Il ddl Frattini approvato al Senato con i soli voti della CdL, prevede che i membri del governo possano essere titolari di imprese ma non svolgere compiti di gestione. Quindi sarebbe sanzionabile Confalonieri ma non Berlusconi. L'attività di sorveglianza spetta ad Antitrust e Authority Tlc.

ABOLIZIONE DEL CANONE RAI

Lo prevedono due Proposte di legge. La n. 1372 d'iniziativa del leghista Caparini, vicepresidente della Commissione di Vigilanza, e la n. 2470 del forzista Collavini per abolire il canone di abbonamento alla Rai. Risorse in meno per il servizio pubblico, competitore diretto di Mediaset.



FALSO IN BILANCIO

Con la legge Delega n. 366 del 3/10/01 e il decreto n. 61 del 11/4/02 sulla riforma del diritto societario il falso in bilancio viene trasformato da reato di pericolo nel meno grave reato di danno. Pene ridotte in assenza di un danno patrimoniale a soci e creditori. Procedibilità solo a querela di parte per le società non quotate. Prescrizione dimezzata: da 15 a 7,5 anni. Il centrosinistra insorge e parla di «colpo di spugna». Già prescritto il reato a carico di 7 imputati nel processo per i «fondi neri» del Milan. A rischio All Iberian e Sme.

ROGATORIE INTERNAZIONALI

La legge n.367 del 5 ottobre 2001: Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra Italia e Svizzera dispone all'art. 13 l'inutilizzabilità, per vizi di forma nell'acquisizione di documenti o altri mezzi di prova acquisiti o trasmessi dai magistrati svizzeri. L'art. 18 rende la riforma applicabile ai procedimenti in corso purché non ancora giunti al dibattimento. La modifica dell'art. 729 c.p.c. che dispone la sanzione più grave - l'inutilizzabilità di atti - solo per irregolarità formali gioverebbe a Cesare Previti imputato nel processo Sme.

AVVISO DI GARANZIA ANTICIPATO

Il Ddl Pittelli toglie la segretezza delle indagini stabilendo che l'avviso di garanzia deve essere notificato alla loro apertura; aumenta la casistica per ottenere la ricusazione del giudice attraverso criteri generici; rende impugnabili in Cassazione tutte le ordinanze del tribunale allungando così i tempi del processo; impone di concedere attenuanti generiche e prescrizione abbreviata agli imputati anziani; rende più restrittive le sentenze di condanna che devono essere basate su prove valide «al di là di ogni ragionevole dubbio».

LEGITTIMO SOSPETTO

Il Ddl Cirami inserisce nell'art. 45 del codice di procedura penale. Il «legittimo sospetto» fra le cause di trasferimento di un processo ad altra sede. Prevede anche l'immediata sospensione del processo in attesa che si pronunci la Corte di Cassazione. Poiché la riforma si applica ai processi in corso è considerata dall'opposizione un escamotage per bloccare il processo Imi-Sir contro Previti e Berlusconi. Approvato dal Senato in chiusura dei lavori, è atteso alla Camera.

l'intervista

Franco Bassanini
senatore Ds

Da una parte mette veti d'incompatibilità per 25 milioni di italiani, dall'altra è permissivo nei confronti dei titolari d'impresa

«Il testo Frattini è incostituzionale, va respinto»

ROMA Senatore Bassanini, Frattini ha dichiarato che entro settembre la Camera dovrebbe «mangiarsi» il ddl sul conflitto. Ce la farà?

«Intanto vorrei commentare l'uso del termine "mangiarsi". In un caso in cui la legge riguarda un principio generale della democrazia, sarebbe meglio se il ministro che se ne occupa fosse più rispettoso del ruolo del Parlamento. Come ha rivelato tutto l'iter del ddl, la maggioranza si è mobilitata per difendere Berlusconi, e Frattini ne è diventato l'aliere».

Finiranno il lavoro in quattro e quattr'otto?

«Bisognerà capire. Se la maggioranza vuole insistere su una legge che non risolve nessun problema può anche farlo in pochi giorni. Ma quel testo così com'è presenta enormi profili di incostituzionalità».

Frattini lo ha definito il testo

più avanzato d'Europa.

«Questa è un'affermazione indimostrata. È vero che molti paesi europei non hanno una disciplina della materia perché la questione è affidata alla consuetudine e all'etica pubblica. Ma non è il caso dell'Italia».

Quali sono i difetti del ddl?

«È una legge singolarmente squilibrata. Molto restrittiva, direi rigorosissima».

Se passasse non solo Confalonieri ma qualsiasi dipendente di Berlusconi si troverebbe in conflitto

«Bisogna distinguere. Questa legge ha due profili. Il primo è il conflitto in senso proprio, che non viene eliminato del tutto. Il secondo riguarda la proprietà dei mezzi di comunicazione. Alla base delle democrazie moderne ci sono le scelte degli elettori: ma questi, per formarsi un libero convincimento, devono avere informazioni complete. In assenza di pluralismo, si rischia di venire manipolati o influenzati. Quindi è opportuna una separazione fra la proprietà dei grandi media e la partecipazione alla competizione politica, ancorché all'opposizione. Invece anche qui il ddl interviene in modo parziale».

È l'evoluzione della famosa incompatibilità di Confalonieri e non di Berlusconi?

«È ancor più paradossale. Non solo Confalonieri ma qualsiasi dipendente di Berlusconi sarebbe in conflitto. Il padrone no, gli impiegati sì. Ma non si possono avere due pesi e due misure».

Multe e censure politiche, secondo lei, sono sanzioni efficaci?

«Bisogna distinguere. Questa legge ha due profili. Il primo è il conflitto in senso proprio, che non viene eliminato del tutto. Il secondo riguarda la proprietà dei mezzi di comunicazione. Alla base delle democrazie moderne ci sono le scelte degli elettori: ma questi, per formarsi un libero convincimento, devono avere informazioni complete. In assenza di pluralismo, si rischia di venire manipolati o influenzati. Quindi è opportuna una separazione fra la proprietà dei grandi media e la partecipazione alla competizione politica, ancorché all'opposizione. Invece anche qui il ddl interviene in modo parziale».

E come?

«Anziché imporre questa separazione, prevede sanzioni irrogate alle aziende del politico se lo favoriscono illegittimamente. Non si interviene a monte bensì a valle. Le sanzioni dell'Authority Tlc, fino alla revoca della concessione televisiva, non sono da po-

co. Ma rischiano di arrivare a babbo morto... In più nell'attuale composizione l'Authority non dà garanzie assolute di imparzialità perché 8 membri sono nominati dal Parlamento e uno dal governo».

Sono stati nominati però sotto il governo del centrosinistra.

«Certo, ma ripeto: la questione è generale. Se si vuole affidare un simile potere all'Authority bisogna renderla "super partes". Noi abbiamo proposto 4 membri di nomina parlamentare e il quinto scelto dal Capo dello Stato o dagli altri 4».

Che potrà fare l'opposizione alla riapertura dei lavori parlamentari?

«Il fatto è che molte disposizioni sono già state approvate da Camera e Senato. Sull'asse portante del testo si può solo rendere chiaro che non risolve il conflitto ed è gravemente incostituzionale. La soluzione più seria sareb-

be respingerlo e ricominciare da capo».

È realistico ipotizzare che Ciampi non promulghi la legge?

«Trovo del tutto sbagliate le pressioni sul Presidente della Repubblica. Io ritengo il testo incostituzionale sotto due profili. Primo: non offre garanzie per l'imparzialità e il pluralismo del sistema dell'informazione, che condizione fondamentale della democrazia. Se-

La proposta non dà garanzie per il pluralismo nell'informazione e viola il principio d'uguaglianza

condo: viola il principio di eguaglianza. Poi, valuterà Ciampi se per queste due ragioni - certe e incontrovertibili - si renda necessario un nuovo esame delle Camere».

Ma agli italiani il problema interessa davvero?

«Il conflitto di interessi non è una questione minoritaria ma fondamentale per il Paese. Molti italiani hanno ragionato così: visto che Berlusconi nella vita ha fatto abilmente i suoi interessi, farà altrettanto bene quelli del Paese. Invece dopo un anno constatiamo che è stato efficientissimo per favorire le sue aziende e risolvere i suoi guai giudiziari, ma non ha mantenuto le promesse con l'Italia. Perché l'attuale sistema gli consente di non separare gli interessi pubblici da quelli privati. La verità è che Berlusconi stesso con le sue scelte ripropone di continuo la centralità del conflitto».

f. fan.